



MAT2020 - Anno II - n°18 - 09/14

GLENN CORNICK

ROSSANA CASALE

NEIL YOUNG

ACTIVE HEED

DAREK BLATTA

LEE NEGIN





MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists and photographs:

Fuvio Bava, Filippo Casaccia, Glauco Cartocci, Sergio Cippo, Gianmaria Consiglio, Mirco Delfino, Laura Garbarino, Gianni Leone, Angelo Lucardi, Maurizio Mazzarella, Andrea Montaldo, Carlo Pavone, Enrico Pelos, Fabrizio Poggi, Davide Rossi, Mauro Selis, Alberto Sgarlato, Riccardo Storti, Franco Vassia.

MAT2020 is a trademark of MusicArTeam.



Dopo la sosta di estiva (solo un mese!) il team di **MAT 2020** realizza un altro episodio significativo, con una buona varietà di articoli e un'integrazione di nuovi collaboratori.

Il mese di Agosto è finito malissimo per i fans del rock, con la notizia della prematura dipartita di un mito indiscusso, quel **Glenn Cornick**, primo bassista dei Jethro Tull, a cui viene dedicata la copertina del mese ed un fresco ricordo di chi ha avuto la possibilità di incontrarlo.

Johnny Winter è un altro che ci ha lasciato, nel mese di Luglio, e Fabrizio Poggi lo ricorda con evidente nostalgia.

Rimanendo in tema di rimembranze, dolorose ma dovute, Filippo Casaccia disegna una possibile immagine di **Bambi Fossati**.

Un'assoluta novità è rappresentata dall'angolo Metal, curato da Maurizio Mazzarella, che fa quindi il suo esordio nel team, evidenziando la musica dei **Dark Quarterer**.

A proposito di novità, siamo alla ricerca di un amante del Jazz, che abbia voglia di dare una mano alla causa... che ne dite di un piccolo passaparola?

Parlando della sezione live, da segnalare il racconto dei concerti di **Steve Hackett** e **Neil Young**, recensioni realizzate da Franco Vassia e Mirco Delfino, penne nobili che MAT2020 spera di trattenere ancora per lungo tempo.

Andrea Montaldo è stato invece testimone di un concerto ligure di **Jonathan Wilson**, e propone il reportage fotografico.

Rimanendo in tema di performance, d'obbligo sottolineare due eventi che hanno visto l'impegno organizzativo di **MusicArTeam**, il concerto savonese dei **BIG ONE** e quello di Noli (SV) di **Rossana Casale**.

Da un po' di tempo mancava l'angolo dei libri e MAT coglie l'occasione per presentare e commentare una nuova guida sulla **Musica Progressiva** - di Stefano Orlando Puracchio - e le "memorie beatlesiane" di Rita Tunes ed Enrico Pelos.

Davide Rossi (Toten Schwan) ha preparato per MAT 2020 un articolo su **Darek Blatta** e le sue pitture, ed un altro sul suo braccio destro **Werner Swan**.

Interessante l'esordio discografico di **Daisy is Dead** e il nuovo album degli di **Active Heed** di Umberto Pagnini.

Proseguiamo. Gianmaria Consiglio incontra **Lee Negin** e il direttore Angelo De Negri ricorda una "**Genova che ormai non c'è più**", soffermandosi sul 1984.

I media ci raccontano, con buona periodicità, gli accadimenti del famoso **Chelsea Hotel**: chi poteva parlare di esperienze reali se non Gianni Leone, che in quel luogo ha a lungo vissuto? Fortunatamente c'è chi non molla mai la presa e ripropone con costanza le rubriche storiche: Alberto Sgarlato svela i suoi segreti, sotto forma di album che hanno lasciato il segno, Mauro Selis si divide tra la materia psicologica applicata alla musica e il prog... più lontano possibile, Glauco Cartocci analizza il passato in maniera scientifica, e l'autorevole Riccardo Storti dona luce alle "sue" perle nascoste.

Molta carne al fuoco dunque, tanta informazione e passione che si riversa sulle pagine del web magazine e sul blog (<http://mat2020.blogspot.it/>)

A proposito di quest'ultimo, ad un anno di distanza dalla sua creazione sono state toccate le 20000 visite, non male per un contenitore aperto ad ogni genere musicale e a qualsiasi novello reporter.

Che altro dire... parlate di noi, possibilmente bene, le sorprese positive non mancheranno!



Immagine di copertina dedicata a **GLENN CORNICK**, fotografato da **Carlo Pavone**. E' stato il primo bassista dei **Jethro Tull** e ci ha lasciati lo scorso 28 agosto.

IN QUESTO NUMERO:

(click sul titolo per andare alla pagina)

GLENN CORNICK
BIG ONE
MEMORIE BEATLESIANE
DAREK BLATTA
LEE NEGIN
DAISY IS DEAD
ACTIVE HEED
JONATHAN WILSON
CHELSEA HOTEL
UNA GUIDA AL PROG ROCK
DARK QUARTERER
NEIL YOUNG
STEVE HACKETT
WERNER SWAN
BAMBI FOSSATI

Le Rubriche di MAT2020

(click sul titolo per andare alla pagina)

New Millenium Prog

a cura di Mauro Selis

SUDAMERICA: CILE

Gioielli Nascosti

a cura di Riccardo Storti

GOBLIN

Psycomusicology

a cura di Mauro Selis

L'ACCUMULATRICE PATOLOGICA

A Day in the Life

a cura di Angelo De Negri

1 APRILE 1984

Once I wrote some poems

a cura di Alberto Sgarlato

IQ - DARK MATTER

Rock 'n' Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

FU VERA GLORIA?

Profondo Blues

a cura di Fabrizio Poggi

JOHNNY WINTER



Aiutateci a crescere!
Cliccate qui



Il nuovo Blog di
MAT2020

MEMORIE BEATLESIANE E DINTORNI

Rita Tunes ed Enrico Pelos

di Athos Enrile



MEMORIE BEATLESIANE E DINTORNI

Foto di copertina: l'autrice fotografata a Liverpool nel 1980 in Mathew St., la strada del Cavern Club nei pressi del primo locale dove suonarono i Beatles il 9 Febbraio 1961 e nel quale si esibirono 292 volte.

ph enrico pelos.jpg

Rita Tunes e Enrico Pelos sono gli autori di **MEMORIE BEATLESIANE E DINTORNI**, un contenitore fruibile in differenti modalità, come spiegato alla fine dell'intervista a seguire.

Il fenomeno "Beatles" ha mantenuto la sua nobiltà iniziale, assumendo nel tempo un ruolo incancellabile, indiscutibile, consolidato da basi solide, come il genio dei quattro protagonisti, la morte prematura di John e George e, soprattutto, una Musica che mantiene intatto il fascino e la forza dirompente iniziale.

I Fab Four hanno inciso profondamente sul cambiamento in atto in un particolare momento storico, rendendosi protagonisti di una svolta che i giovani italiani degli anni '60 hanno vissuto di rimbalzo, in un mondo in cui le informazioni non erano ancora agevolate dall'attuale tecnologia, e dove viaggiare era ad appannaggio di pochi fortunati, o semplicemente coraggiosi.

Rita Tunes ed Enrico Pelos hanno avuto l'opportunità di vivere intensamente quel periodo, inseriti nel contesto migliore possibile, sull'asse Genova-Londra (e dintorni).

Esiste sempre una scintilla, una linea di demarcazione che differenzia il prima e il poi, e nel caso specifico lo spartiacque è rappresentato da un momento preciso, il concerto che i **Beatles** tennero a **Genova**, il **26 Giugno del 1965**: un evento che, ne sono certo, poteva anche cambiare la vita.

Ma al di là delle mie opinioni, la raccolta di "memorie" dei due autori descrive l'atmosfera in cui si trovava a vivere un giovanissimo amante della musica, a cavallo tra gli anni '50 e '60, raccontando di un'evoluzione che, nel

caso specifico, ha portato Rita ed Enrico al compimento di scelte fondamentali che hanno inciso profondamente sul sentiero della vita.

Nelle 130 pagine del book è facile ritrovare frammenti di storia, vissuta da molti in prima persona, ma ciò che è dipinto con passione e maestria è un percorso fatto dall'interno, che dipinge un quadro accessibile a chiunque, diventando uno scritto, anche, didattico, da cui i più giovani possono attingere per comprendere cosa significasse vivere in quegli anni, nei luoghi in cui tutto è nato, riflettendo sui risvolti e su di un'espansione a macchia d'olio che ha lasciato tracce ormai radicate sul terreno fertile, adatto alla semina e al successivo raccolto.

I luoghi, i sentimenti, le immagini, i cambiamenti storici e culturali... tutto scorre all'interno di questo contenitore fatto di rimembranze, oggettività ed emozioni, e i due autori/protagonisti raccontano e si raccontano, spaziando su vasti spazi temporali, soffermandosi su aneddoti e pensieri, caratterizzati dalla consapevolezza di essere stati baciati dalla fortuna e da un po' di amarezza, legata ad un mondo fantastico che, nonostante sia vivo e pulsante nelle vite di molte anime, non ritornerà mai più indietro, almeno non con quella forza positiva devastante.

Tutto da leggere, in un colpo solo... e forse, qualche lacrimuccia, a molti ex ragazzi, potrà anche scappare.

RITA SUL VAN 850 FIAT COSTUMIZED DA ENRICO PER VIAGGI IN ENGLAND

Il validissimo furgone Fiat 850 trasformato in camper con il quale abbiamo girato gran parte dell'Inghilterra, Galles e Scozia.

ph enrico pelos.jpg



Quattro chiacchiere con Rita ed Enrico...

Leggendo il book non ho potuto fare a meno di immedesimarmi, trovando parallelismi con la mia storia personale; ma non può essere solo la Musica che cambia le nostre vite, penso piuttosto che sia un ottimo detonatore capace di fare scoppiare ed evolvere situazioni mature, che hanno a che fare con il momento contingente, storico e culturale: cosa potreste dire del luogo comune "trovarsi nel posto giusto al momento giusto"?

Infatti è come dici; il momento storico e culturale contingente era già pronto e terreno fertile per il "cambiamento". Già ascoltando e comprendendo canzoni, come ad esempio Bob Dylan in "The times they are a-changin'" (13 gennaio 1964) e molte altre, con grande interesse alle idee ed ai fermenti dei movimenti giovanili di cui parliamo nel libro, diventammo più consapevoli e quindi pronti, nel posto giusto al momento giusto, per l'arrivo dei Beatles. È difficile spiegare in questi anni di cosa si trattava allora: una tappa di emancipazione, una frizzante sensazione di cambiamento, qualche brivido e la speranza di migliorare la nostra posizione di adolescenti. Dopo aver assistito al loro concerto a Genova nel 1965, subimmo una specie di shock, di rivelazione, la consapevolezza che fosse qualcosa di importante per la nostra generazione; la loro carica innovativa, piena di significato musicale, ma anche sociale e di costume, contribuì quale detonatore per maturare la decisione che dall'Italia ci avrebbe portato a vivere e lavorare oltreoconfine, e quindi per noi non fu solo una moda o un luogo comune, ma una vera e propria scelta di vita.

La mia personale voglia di trasgressione, tipica dell'adolescenza, aveva solo risvolti folkloristici, legati ad abiti, scelte musicali e modi di porsi, ma qualcosa mi ha sempre tenuto lontano dai pericoli che avvertivo ovunque: come avete esercitato il controllo del vostro



anticonformismo, in un'epoca della vita in cui l'unificarsi al modello appare esigenza di vita? Abbiamo sottolineato nel libro come, pur assimilando le molte innovazioni culturali ed adeguandoci al "folklore" e alle mode derivanti dal momento, l'esigenza di un cambiamento di vita fu da noi molto sentito. Il doversi "costruire un futuro" e non "perdere tempo", modelli allora condizionanti, nel bene e nel male, ci salvaguardò da certe situazioni di pericolo, portandoci quindi a cercar di trovare una soluzione alternativa, sia

nel campo lavorativo che in quelli culturale e personale. Abbiamo voluto così scegliere un nuovo modello di vita andando a vivere e a lavorare in quella che allora ci sembrava una nazione dove si potesse realizzare al meglio, e più liberamente, una nuova vita futura, proprio per non dover sottostare ai conformismi tipici dell'Italia di allora. Rita ebbe così la possibilità di lavorare in un ambiente innovativo e libero da rigidi orari e mentalità tipiche di molte ditte private italiane, che penalizzavano allora il lavoro

BLACK SABBATH
LONDON HAMMERSMITH CONCERT 1977
Black Sabbath fotografati al concerto dell'Hammersmith Odeon del 1977 durante il loro "Technical Ecstasy" World Tour.
ph enrico pelos.jpg

femminile. Enrico trovò un lavoro in poco tempo in base alle sue capacità, e non alle conoscenze, ed ebbe inoltre la possibilità di applicarsi alla sua passione fotografica frequentando corsi (a costi accessibili) impensabili allora in Italia. Ebbe l'opportunità di

fotografare anche in concerti ed eventi musicali importanti: Pink Floyd (Wembley, Empire Pool, 1974), Crosby & Nash (Hammersmith, Odeon, 1976), Rolling Stones al Knebworth Festival (1976), Kraftwerk (Roundhouse 1976), Black Sabbath (Hammersmith Odeon 1977). Diverse altre fotografie e memorabilia dell'epoca sono presenti nel libro.

Ho sempre indagato con i miei amici musicisti, presenti sulla scena londinese a cavallo tra gli anni '60 e '70, come fosse possibile un tale concentrato di talenti, tutti in una stessa epoca e nella stessa terra: qual è la vostra opinione, quella di due persone presenti e quindi privilegiate nel giudizio?

Ti ringraziamo dell'interessante domanda, che ci siamo posti anche noi con meraviglia quando ci siamo trovati a Londra a quell'epoca.

Come poteva succedere che gruppi o musicisti che da noi rappresentavano - anche singolarmente - l'avvenimento clou del mese o dell'anno, in quel paese fossero magari a suonare in contemporanea in una stessa sera in locali diversi? La risposta è, secondo noi, spiegabile con il verificarsi di alcune coincidenze: per quanto riguarda l'epoca, nel decennio degli anni '60, lo status giovanile finalmente emergeva per la prima volta nella storia con proprie caratteristiche e si cominciavano ad ottenere libertà personali, di costume e di pensiero. Questi cambiamenti generazionali erano maturi per esprimersi anche in campo musicale con tutta la libertà che esplodeva via via.

Per quanto riguarda invece il fatto che tutto ciò avvenisse proprio nella stessa terra, nel-

KRAFTWERK CONCERT ROUNDHOUSE 1976

Il concerto dei Kraftwerk alla Round House di Londra del 10 ottobre 1976 con luci ed effetti speciali (per quel periodo).

Nota particolare: di questo concerto sembra che i Kraftwerk non abbiano mai rilasciato foto ufficiali per cui le foto (scansioni da diapositiva) qui pubblicate sono considerate una rarità se non le uniche, dei concerti di quel periodo!

ph enrico pelos.jpg



KNEBWORTH FESTIVAL 1976

Il concerto dei Rolling Stones al parco di Knebworth, nei pressi di Stevenage al quale partecipammo, il 21 agosto 1976.

Si esibirono, oltre ai Rolling Stones anche: The Don Harrison Band, 10cc, Todd Rundgren's Utopia, Hot Tuna, Lynyrd Skynyrd.

ph enrico pelos.jpg

la scena londinese e inglese più in generale, si può spiegare anche con il fatto che in quel paese allora ci si poteva già esprimere con indipendenza. I giovani erano, in genere, capiti e incoraggiati dalle famiglie che invece di costrastarli nelle loro ambizioni musicali e/o culturali, cercavano di assecondarli. Questo ad esempio accadde agli stessi Beatles, che da ragazzini trovarono aiuto nei parenti i quali comprarono loro gli strumenti e quindi poterono sviluppare liberamente i loro talenti innati. Alcuni erano anche figli di musicisti. Un altro fattore importante fu che Liverpool era allora la città portuale più importante e molto attiva, con collegamenti navali continui con l' America, e quindi la sua musica d'importazione ebbe grande influenza su molti musicisti e gruppi musicali (non a caso anche a Genova, essendo città portuale, arrivavano insieme alle navi dischi considerati allora di "avanguardia" che influenzarono anche alcuni dei nostri musicisti).

La vita poi a Londra, essendo esplosa come "Swinging London" (rivoluzione dei costumi, nell'abbigliamento, nelle abitudini sessuali, nella musica e nella politica etc... come ben spiegato nel libro) divenne il fulcro di una città piena di idee, innovazioni e fermenti che permisero il diffondersi della cultura musicale a tutti i livelli e in tutto il paese.

Il fenomeno dei The Beatbox, tanto per citare qualcuno di molto vicino, dimostra come la voglia di Beatles "originali" (abiti, strumenti e similitudini fisiche) sia sempre molto forte: è questo un fenomeno nostrano o anche nella terra di Albione e in giro per il mondo avete avvertito gli stessi pruriti?





MARQUEE MUSIC CLUB 1977

Il palco del Marquee, noto locale situato allora in Wardour Street a Londra e frequentato nelle serate negli anni '70
ph enrico pelos.jpg

Certamente. In un capitolo dedicato abbiamo citato il fenomeno delle cover-tribute bands con gruppi attivi ovunque: nella terra di Albione si tiene ogni anno una "Liverpool week" dove si esibiscono molte cover band, sia inglesi che provenienti da tutto il mondo. Ci sono anche i "sosia", come ad esempio Gary Gibson, "Sosia ufficiale" di John Lennon, originario della zona di Liverpool-Manchester, incontrato proprio recentemente alla Beatles week di Genova. Recentemente poi anche i Beatbox, alcuni componenti dei quali somigliano effettivamente ad alcuni dei Beatles, ripropongono un bello spettacolo proprio di "educazione musicale", con cambio di abiti e di canzoni che si riferiscono

alle varie epoche beatlesiane. A tutti questi concerti, e di altri artisti che si svolgono anche all'estero in numerose nazioni, è sorprendente vedere adolescenti che ballano al suono di questa musica appena scoperta accanto a fan di tutte le età.

Beatles e Stones, come voi dite due facce della stessa medaglia, ma con significative differenze: come li "disegnereste" a distanza di tempo?

Le due bands venivano da un faticoso percorso di gavetta e apprendistato: on the road anche in America per gli Stones, e sui palchi in lunghissime e faticose session in Amburgo per i Beatles. Con nostro grande dispiacere per queste due bands il destino è stato molto diverso.

I Beatles, separandosi nel 1970, dopo non molti anni insieme, che però hanno prodotto capolavori, sono entrati nel mito grazie anche alla loro ricerca musicale per allora molto innovativa e per niente facile, sia live che

in studio (Rita recentemente si è accostata al mondo musicale da dilettante, scoprendo sempre più la complessità ed il valore tecnico delle loro esecuzioni...).

I Rolling Stones, rimanendo fedeli a se stessi per decenni e riproponendo ancora oggi in tour mondiali la loro musica, hanno portato avanti un discorso che all'inizio era di protesta e rottura, ma che nei decenni che seguirono ha perso questa carica tramutandola in spettacolo e amore per il rock. Entrambi rimangono quindi icone importanti, senza età e senza tempo.

Dopo tanti anni, quale pensate sia la vera eredità lasciata dai Beatles?

Domanda complessa; ci si potrebbe scrivere un altro libro. Molti musicisti dell'epoca segnarono delle svolte di costume: le canzoni di Dylan causarono disordini studenteschi, i Jefferson Airplane alimentarono il mito degli hippies, Mick Jagger la rivoluzione sessuale. I Beatles non cantarono in fondo grandi temi, anche se in alcuni pezzi trattarono soggetti filosofici e di costume, per cui proprio per questo sono passati indenni tra le mode dei decenni. La loro musica voleva essere un pia-

cevole momento, colonna sonora della vita di tutti i giorni di molte persone. I loro concerti, in fondo semplici, esprimevano però idee universali, e per questo ancora oggi hanno molto da dire. La loro vera eredità è in fondo proprio questa: l'aver saputo farsi apprezzare ed emozionare in modo trasversale da più generazioni.

Un'ultima cosa: come procederete con la pubblicazione della vostra pregevole opera?

Grazie per l'apprezzamento. Il nostro è un libro prevalentemente di "Memoir", cioè una scrittura autonarrativa per rievocare, mettendole per iscritto, le emozioni, le sensazioni e le esperienze vissute in particolari momenti. Abbiamo poi volutamente approfondito molti argomenti in capitoli dedicati e completati da informazioni culturali, sociali, musicali documentati con fotografie dell'epoca per dare un quadro informativo su molti degli avvenimenti accaduti negli anni interessati dai nostri racconti. Trattandosi di un genere diffuso nei paesi anglosassoni, ma solo recentemente preso in considerazione dalle case editrici in Italia, esso è stato da noi



PINK FLOYD WEMBLEY TICKET 1974

Il biglietto del concerto dei Pink Floyd, comprato nel 1974 per l'ingresso all'Empire Pool di Wembley a Londra
ph enrico pelos.jpg

autoprodotto e non si trova nelle librerie o in altri punti vendita. Trattasi quindi di una pubblicazione edita in modalità self-publishing, che si avvale della distribuzione print-on-demand paper free (cioè senza la stampa di copie in anticipo e di conseguenza nessun taglio di alberi) per quanto concerne i vari formati, sia a stampa (nelle due versioni sia a colori che in bianco e nero), che in e-Book, reperibile dal sito dell'editore www.enricopelos.it al link del titolo del libro.

La pubblicizzazione, al momento, avviene quindi on-line e si avvale di presentazioni sia con slideshow su Youtube che con la visione di anteprime sui siti di stampa ("Lulu" e "Il mio Libro") e con pagina dedicata su facebook.

Sono in programma alcune presentazioni, in località in corso di definizione, per l'anno prossimo in occasione del 50enario del tour italiano dei Beatles del 1965.

Scrivi un tuo commento, clicca qui:

athos.enrile@musicarteam.com



 **SITO WEB**
(click sul titolo per visualizzare il link)


Stampa a colori ISBN 978-88-909792-0-0:

 **STAMPA A COLORI**
(click sul titolo per visualizzare il link)

Stampa copertina colori e foto B/N
ISBN 978-88-909792-1-7:

 **STAMPA B/N**
(click sul titolo per visualizzare il link)

eBook (pdf tutto a colori) 978-88-909792-2-4:

 **EBOOK**
(click sul titolo per visualizzare il link)

Su FB:

 **FACEBOOK**
(click sul titolo per visualizzare il link)

ENRICO CON MACCHINA FOTOGRAFICA 1978

Note Tecniche Fotografie:

Le fotografie dell'epoca (alcune hanno ormai oltre 40 anni) sono da diapositive Velvia, Fuji, e Agfa scattate con Olympus OM1 e Nikon con obiettivi Zuiko e Nikkor, e poi scansionate con scanner Nikon
ph enrico pelos.jpg

Il Blog di MAT2020 (estensione del web magazine)

La diramazione del web magazine MAT2020, per una nuova informazione musicale quotidiana



Il nuovo Blog di MAT2020

CLICK SUL NOME PER IL LINK DIRETTO

Cliccare sulimmagine per accedere a MAT2020

Lo staff di
MAT2020

Angelo De Negri

Athos Enrile

Massimo 'Max' Paolini

Marta Benedetti

Paolo 'Revo' Revello

Collaboratori,
passati e presenti
di MAT2020

Alberto Sgarlato

Alberto Terrile

Aldo Pancotti (Wazza)

Alexandro Baldassarini

Andrea Montaldo

Armando Gallo

Augusto Andreoli

Cecilia Paesante

Claudio Milano

Corrado Canonici

Davide Rossi

Donald McHeyre

Eden Garrido

Elisa Enrile

Enrico Rolandi

Vincenzo...

mercoledì 10 settembre 2014

Joe Patti's Experimental Group, ovvero Franco Battiato e Pino "Pinaxa" Pischetola, di Francesco Pullè



Nuovo ciclo di vite per il Maestro catanese.

La recente scomparsa del vate **Sgalambro** e la felice sintesi di *Apriti Sesamo* chiudono una fase e segnano il momentaneo accantonamento della forma canzone sia nella sua declinazione art pop scolpita nella storia della musica italiana dalla storica collaborazione con **Giusto Pio** ad oggi, sia nel classicismo liederistico delle antologie *Flours*.

Ecco allora il recupero dell'elettronica pionieristica e primitiva degli esordi di *Fetus* e *Pollution*, rivisitata con la maturità di oggi in questo nuovo progetto sotto moniker **Joe Patti's Experimental Group**.

Coautore di lusso è **Pino "Pinaxa" Pischetola**, classe 1964, suo storico ingegnere del suono con alle spalle un curriculum che lo vede debuttare negli studi dei fratelli La Bionda per arrivare alle attuali produzioni mainstream (Celentano, Ligabue, Giorgia, Renga).

